**COMPETENZA SOCIALE E CIVICA**

**DISCIPLINE CONCORRENTI: TUTTE**

Le competenze sociali e civiche sono quelle su cui si fonda la capacità di una corretta e proficua convivenza. È forse la competenza più rilevante, senza la quale nessun’altra può ritenersi costruita. Ne fanno parte, infatti, le dimensioni fondamentali di cui si sostanzia la competenza, ovvero l’autonomia e la responsabilità; implica abilità come il sapere lavorare in gruppo, il cooperare, il prestare aiuto, sostenere chi è in difficoltà, riconoscere e accettare le differenze. Anche in questo caso, l’approccio per discipline scelto dalle Indicazioni non consente di declinarla con le stesse modalità con cui si possono declinare le competenze chiave nelle quali trovano riferimento le discipline formalizzate. Le competenze sociali e civiche si costruiscono attraverso la predisposizione di un clima scolastico equilibrato e cooperativo, attraverso la lettura critica dei fenomeni sociali nell’ambiente di vita e in quello più allargato; attraverso un’azione diretta di educazione alla solidarietà, all’empatia, alla responsabilità e proponendo esperienze significative che consentano agli alunni di lavorare esercitando in prima persona la cooperazione, l’autonomia e la responsabilità.

Da “Franca Re”

“…La competenza sociale si basa sulla capacità di

collaborazione, l'assertività e l'integrità.

I bambini/e dovrebbero apprezzare la diversità e

rispettare gli altri/e ed essere pronti a superare

i pregiudizi e a cercare compromessi.”

(dalle raccomandazioni del Parlamento europeo 2008).

**INTRODUZIONE**

Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all’impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato, la scuola non può interpretare questo compito come semplice risposta a un’emergenza. L’obiettivo non è di accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze, bensì di proporre un’educazione che lo spinga a fare scelte autonome e feconde, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive. Queste includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. (da Indicazioni nazionali - 2012).

La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale che richiede la consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali, intese anche quali risorse per se stessi e per l'ambiente sociale immediato di appartenenza e la conoscenza del modo in cui uno stile di vita sano vi può contribuire. Per un’efficace partecipazione sociale e interpersonale è essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere generalmente accettate. La base comune di questa competenza comprende la capacità di comunicare in modo costruttivo in ambienti diversi, di mostrare tolleranza, di esprimere e di comprendere diversi punti di vista, di negoziare. La competenza si basa sulla capacità di collaborazione, l'assertività e l'integrità. I bambini dovrebbero apprezzare la diversità e rispettare gli altri ed essere pronti a superare i pregiudizi e a cercare compromessi. (sunto dalle raccomandazioni del Parlamento europeo 2008).

Considerando le riflessioni sopra citate si deduce che l’acquisizione delle competenze sociali e civiche è un percorso di crescita che parte dalla scuola dell’infanzia e accompagna i bambini lungo tutto il percorso formativo della scuola dell’obbligo.

La scuola è chiamata ad operare perché ciascuno alunno/a abbia più ampie occasioni di iniziativa e di decisione, perché accresca la conoscenza delle proprie possibilità e potenzialità per raggiungere la consapevolezza di sé. Ogni alunno/a deve vivere la scuola come ambiente educativo e d’apprendimento nel quale maturare la capacità di azione diretta attraverso esperienze significative, di progettazione e di verifica. Un ambiente ricco di sollecitazioni culturali/sociali, con un adeguato equilibrio affettivo e un clima sociale positivo, è fondamentale per la costruzione di una positiva immagine di sé, di un pensiero critico che metta in discussione il proprio e l’altrui punto di vista.

Pertanto, l’ambiente educativo va costruito tenendo conto dei bisogni reali dei bambini/e. L’insegnante crea occasioni di confronto cooperativo e favorisce un clima di apprendimento attivo e di senso. Ogni qualvolta due o più studenti cercano di risolvere un problema o di superare un *“conflitto cognitivo”,* interagiscono l'uno con l'altro, condividono idee e nozioni, cercano nuovi dati, prendono decisioni sui risultati delle loro scelte e possono dare o ricevere assistenza dai compagni. Essi entrano, di conseguenza, in un processo di crescita generato dalla voglia di conoscere e di confrontarsi.

L’insegnante diviene nel suo percorso formativo: facilitatore, mediatore, sostenitore, regista che aiuta laddove è necessario e fornisce gli *“input”*. Accetta se stesso nella consapevolezza di appartenere ad un gruppo di apprendimento, piuttosto che *“essere autorità*”. Mette a disposizione le risorse necessarie all'apprendimento, fiducioso che esse saranno utilizzate se nasceranno dai bisogni del gruppo. Crea un clima di accoglienza, che mette in condizione di poter rischiare, che rispetta l’unicità dello studente, che accetta le sue opinioni, atteggiamenti, sentimenti ed emozioni.

Dal punto di vista socio-cognitivo, partendo dal presupposto che l’unico strumento che ci permette di entrare in relazione con gli altri è *“la comunicazione”,* si può affermare che la costruzione di un sapere è già un processo altamente sociale, perché *“parlare”* permette di apprendere e di rendere partecipi gli altri dei propri *“saperi”* aiutandoli a progredire. L’insegnante, perciò, attraverso delle buone pratiche didattiche e percorsi educativi personalizzati, può aiutare ad acquisire la capacità di conoscere ed affrontare in modo critico, consapevole e fiducioso il viaggio verso ciò che sta al di fuori di noi e del nostro ambiente più immediato per superare così la *“paura del mondo”*.

E’ necessario quindi accogliere, accettare e costruire insieme l’unicità delle varie dimensioni personali, perché vi sia un sano contatto con la dimensione collettiva, fatto di apertura mentale, empatia, relativizzazione del giudizio. Per superare determinate barriere emotive i bambini hanno bisogno dello *“specchio amorevole”* di una persona adulta. In questo continuum la dimensione sociale è fondamentale, perché scatena quel processo di conoscenza e consapevolezza di sé fino alla costruzione di “un’identità multipla”, che sa muoversi serenamente all’interno di nuove reti di relazione.

Se la scuola agisce per far sì che le culture si incontrino, si arricchiscano e si integrino, il suo obiettivo è educare alla complessità delle relazioni.

Ogni bambino e bambina è portatore/trice di una propria cultura che è fatta di intrecci emotivi, cognitivi, affettivi e di esperienze ed entra in un nuovo contesto in cui incontra nuovi compagni e adulti di riferimento, giunge a riconoscere parte di sé negli altri e a sperimentare concretamente le diversità di genere, di carattere, di temperamento.

L’incontro con le diversità stimola un processo di scoperta, di ricerca, di conoscenza e reciproca comprensione e di scambievole arricchimento. Così le differenze diventano la risorsa principale del gruppo che riconosce e accetta le diversità legittimando il confronto. Solo in questo modo si può imparare ad ascoltare, parlare, discutere, coltivando il rispetto delle idee altrui.